



Dal fascismo alla disperazione

“L'aria della libertà - L'Italia di Pietro Calamandrei” di Criscenti e Montanari e le opere di Annibale Ruccello nella Napoli notturna tra il vociare e la luce della tv

FILIPPO ARRIVA

Gli intellettuali illuminati e i teatranti folli hanno in comune la disperazione. Brancolano nella verità che sentono carica di luce, quando attorno è buio. Sono loro, quelli che sanno affrontare “cent'anni di solitudine”. Così capita che li trovi accumulati all'ingresso di un teatro (nel nostro caso il Mercadante di Napoli) dove una casa editrice (Edizioni di storia e letteratura) propone pubblicazioni infinitamente lontane, quanto due respiri: da una parte “L'aria della libertà - L'Italia di Piero Calamandrei” di Nino Criscenti e Tomaso Montanari e dall'altra l'edizione critica (vera edizione critica) delle opere di Annibale Ruccello.

Con Calamandrei l'escursione è negli anni bui e crudeli del fascismo. Eccoli, un pugno di intellettuali si concede gite domenicali nell'Italia Anni Trenta. E che intellettuali! Quei grandi che sono stati poi studiati a scuola e all'Università, anche dalla mia generazione (credo l'ultima). Nomi come Momi-gliano, Russo, Levi, Croce, Rosselli, Pancrazi, Treves, Guido Calogero (allora assistente di Gentile. Era antifascista e il filosofo siciliano ben lo sapeva), Manara Valgimigli (quanto amammo e amiamo le sue

Due autori apparentemente distanti tra loro il cui passo intellettuale è brevissimo perché sono capaci di farci capire cosa sia “una solitudine troppo rumorosa”

traduzione dal greco ormai abbandonate). Nomi a cui dobbiamo la capacità, che ancora oggi ha il nostro pensiero, di giudicare, di capire quando la libertà è in pericolo. Quella di saper accendere fiamme, o solamente un fiammifero, quando il buio avanza.

Calamandrei e i suoi amici fanno di quelle gite il manifesto di una Italia che ha dentro una bellezza che è essa stessa opposizione al regime. Infatti, il dinoccolato e sorridente Piero era fotografo dilettante e im-

mortalava quei “paesaggi con figure”. Sì, perché quel gruppetto di fermi irrequieti cercava gli uomini tra le rovine, da Certaldo (Boccaccio) a Pomarance (Michele Marullo) e Viterbo e Urbino e Montepulciano... Il libro “L'aria della libertà” ne è testimonianza con quelle foto ed è a un tempo il programma di sala di un commovente e necessario spettacolo, stesso titolo e tema, guidato da Tomaso Montanari con l'intensità e la commozione che la libertà, la Costituzione Italiana (Calamandrei



ne fu uno dei padri) sanno darti sbucciandoci il cuore. Da vedere, assolutamente!

Le opere di Annibale Ruccello hanno altri confini di disperazione. Hanno i limiti fisici dei quartieri napoletani, delle stanze umide tra il volume dei bimbi e il vociare di tv. I testi delle opere del drammaturgo morto a 30 anni (ma i principi non devono forse morire giovani?) sono fitti di note che denudano anime, rivelano dolori, mordono le colpe. C'è il “Notturmo di donna con ospiti” (a cura di Giulia Tellini) e “Le cinque rose di Jennifer” (a cura di Vincenzo Caputo), opere che tornano regolarmente in scena. Jennifer è un “travestito” che si crocifigge nella sua stanza mentre nel quartiere impazza un killer. Ed è Adriana che, nel “Notturmo”, vive in una notte la propria rappresentazione, una sacra rappresentazione. Tutte simbolo di una umanità ai margini della società e nell'occhio del dolore.

Da Calamandrei (le Edizioni Storia e Letteratura pubblicano anche una accurata edizione dei suoi “Diari”, eleganti didascalie dello spettacolo su citato) a Ruccello il passo intellettuale è brevissimo perché sono loro, e solo loro, capaci di farci capire cosa sia “una solitudine troppo rumorosa”.

PALERMO

Le poesie di Milo De Angelis nella traduzione di Chen Ying

Il 27 aprile alle 17,30 all'Università di Palermo, nel Complesso Monumentale di S. Antonino, presentazione in prima assoluta dell'edizione in cinese delle poesie di Milo De Angelis per la traduzione di Chen Ying. Entrambi, poeta tradotto e traduttrice, parteciperanno all'evento. Il volume comprende i testi di Incontri e agguati e una scelta di poesie dagli altri volumi. La cornice sarà il convegno “Testi in viaggio” organizzato dal Dipartimento di Scienze umanistiche e da ItaStra Scuola di Lingua italiana per Stranieri.

Il libro esce in Cina per i prestigiosi tipi della People's Literature Publishing House di Pechino, su licenza Mondadori, la storica casa editrice italiana di De Angelis.

E così, per uno dei più grandi poeti contemporanei è scesa in campo un'ambasciatrice d'eccezione della lingua italiana nel continente asiatico. Basti solo dire che Chen Ying nel 2020 è stata insignita del “One Way Street Book Award”, ambizioso titolo tra gli italianisti sinofoni, e che il suo curriculum traduttivo muove dal Decameron e giunge a Elsa Morante.

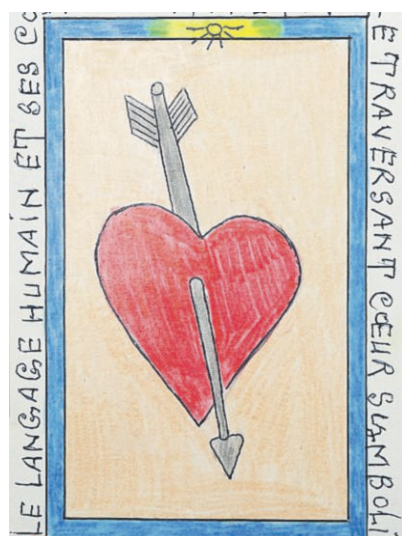
Chen Ying negli ultimi tre anni ha lavorato in sinergia con il linguista dell'Università di Palermo Vincenzo Pinello per “l'analisi del testo fonte e la strutturazione e revisione dell'opera” (si legge nell'introduzione).

Il 27 aprile, dopo gli interventi di Milo De Angelis e di Chen Ying, Vincenzo Pinello e la statistica dell'Università di Palermo, Mariangela Sciandra, presenteranno i primi risultati di una ricerca sul lessico del poeta. Luigi Tassoni, osservatore fra i più acuti della scrittura deangelisiana, proporrà un suo originale percorso critico, in un incrocio di sguardi testuali-antropologici con la sinologia di UniPa, Renata Vinci. Previsto anche l'intervento di Giuseppe Paternostro, docente di Linguistica. I lavori saranno coordinati da Eleonora Lombardo giornalista culturale di Repubblica. Ma ci sarà anche spazio per la lettura dei testi in italiano-cinese di De Angelis ad opera delle attrici Alessandra Pizzullo e Noemi Scaffidi ma anche di Xiangyang Zhao e Zhirou Zhuang studente e studentessa dell'Università Sisu di Chongqing in residenza di studio a Palermo.

La giornata sarà aperta dai saluti istituzionali: il rettore Massimo Midiri, la direttrice del Dipartimento, Francesca Piazza e della Scuola di Lingua italiana per Stranieri, Mari D'Agostino. Alla giornata collabora l'associazione Laboratorio Somiglianze.

La diffusione presso il pubblico cinese della poesia di De Angelis è l'ultimo approdo delle diverse tappe di un lavoro che viene da lontano. Esattamente dal 2011, anno in cui l'ateneo di Palermo attraverso la sua Scuola di Lingua italiana per Stranieri ha sottoscritto un accordo di collaborazione con la Sichuan International Studies University (Sisu) di Chongqing, università presso la quale Chen Ying insegna e dirige adesso i corsi di italiano.

DAL 28 APRILE A PALERMO



Le “Cosmogonie” di Frédéric Bruly Bouabré

Venerdì 28 aprile, ore 18.30, si inaugura al Riso Museo regionale d'arte moderna e contemporanea di Palermo, Frédéric Bruly Bouabré | Cosmogonie, prima mostra personale in Sicilia di uno dei padri fondatori dell'arte contemporanea africana nonché uno degli artisti più affascinanti della nostra epoca a cura di Cristina Costanzo con il coordinamento di Maddalena De Luca.

«Accogliere mostre di alto profilo - dichiara Maddalena De Luca, direttrice del Riso - dedicate a figure di primo piano nel panorama internazionale e nello scenario globale del nostro tem-

po è un obiettivo prioritario del museo, ove, peraltro, proprio recentemente è stato affrontato il tema dell'archiviazione quale uno degli imperativi categorici della pratica artistica contemporanea. L'arte di Bouabré, la sua enciclopedica raccolta Connaissance du monde, stimola, in tal senso, e suggerisce interessanti prospettive di ricerca e di interpretazione critica».

Il progetto espositivo, promosso dalla galleria 091 Art Project e patrocinato dall'Ambasciata della Côte d'Ivoire in Italia, presenta i lavori di Bouabré, celebrato nel 2022 dal MoMA di

New York con la retrospettiva Frédéric Bruly Bouabré: World Unbound e più volte presente alla Biennale di Venezia, non soltanto nel Padiglione della Costa d'Avorio della più recente edizione ma anche nel Palazzo Enciclopedico di Massimiliano Gioni.

«L'idea di dedicare una mostra a Frédéric Bruly Bouabré - afferma il gallerista Costantino Ferrara di 091 Art Project - non era tra i nostri iniziali propositi, pur seguendo e studiando la sua ricerca da tanto tempo. A darci l'input sono state le acquisizioni di oltre cinquanta suoi lavori».